

6 - 7 GENNAIO.

Giornate dedicate ai miei affari ed alle questioni alimentari milanesi. Vado a Crespi sull'Adda e vi inizio i lavori di scavo per l'ampliamento degli stabilimenti.

Dopo una visita a Torino, Wilson è tornato a Parigi. Fu grave errore lasciare scoppiare la crisi Bissolati proprio alla vigilia del suo arrivo in Italia. Cosa si sono detti Wilson e Bissolati nel colloquio che è intervenuto tra loro? Non c'è dubbio che Wilson abbia avuto l'impressione di un'Italia malamente divisa sulla questione adriatica, con prevalenza della supposta intransigenza sonniniiana e del patto segreto di Londra contro la tesi ritenuta democratica di Bissolati.

La stampa francese, tra sperticati complimenti all'Italia, mette in vista la debolezza delle nostre due politiche. Sonnino sostenitore del Trattato di Londra contro il binomio Orlando-Bissolati, amici degli jugoslavi. È naturale che Nitti tenti di approfittarne per diventare presidente del Consiglio italiano ed arbitro, a giudizio suo, della pace mondiale.

8 GENNAIO.

Sono tanto impensierito per la gravità della situazione politica e per i terribili rischi che corre il Paese, il quale non può andare alla conferenza della pace rappresentato da Nitti, che risolvo di partire presto da Milano per incontrarmi a Torino con Orlando. Temo che egli non si renda sufficientemente conto del gioco di Nitti. Ho con lui un lungo colloquio in prefettura: lo consiglio ad equilibrare l'influenza di Sonnino col fare entrare nel Gabinetto qualche esponente del fascio parlamentare nazionale, come Cellesia di Vegliasco, e un amico di Giolitti, l'on. Facta; così includerà nel Gabinetto elementi fedelissimi e andrà alla conferenza della pace senza preoccupazioni di tattica parlamentare. Io mi metto a disposizione del mio capo per quel qualunque posto gli sembrasse utile nell'interesse del